

## “Taglieggiavano negozi ed imprese”

### Blitz antimafia a Palermo: sei in carcere

PALERMO. Un serbatoio inesauribile di mafiosi o aspiranti tali, di «bravi ragazzi» svelti di mano, di estorsori e malavitosi assortiti. Tutti impegnati in prevalenza in due attività: trafficare in droga e mungere a tappeto imprenditori e commercianti che pagano il pizzo e stanno zitti. Questo lo spaccato inquietante della nuova indagine antimafia condotta dalla Procura su due dei mandamenti storici della città: Porta Nuova e Pagliarelli. Due zone falcidiate da arresti a catena ma che, secondo l'accusa, producono sempre nuovi affiliati. Esattamente un anno fa furono una sessantina i mafiosi finiti in carcere nell'ambito dell'operazione Gotha, che prendeva di mira proprio queste famiglie. Adesso i carabinieri del nucleo operativo e quelli della compagnia di piazza Verdi hanno arrestato altri sei presunti affiliati che nel frattempo avevano preso il posto dei «colleghi» finiti in carcere. L'inchiesta condotta dai pm Maurizio Agnello, Roberta Buzzolani e Maurizio De Lucia e coordinata dai procuratori aggiunti Giuseppe Pignatone e Guido Lo Forte, si è avvalsa anche della collaborazione di tre collaboratori di giustizia e di alcune intercettazioni effettuate nell'ormai famoso gabbiotto dell'Uditore dove il boss Nino Rotolo conduceva i suoi affari e gestiva una larga fetta di potere mafioso.

Ieri mattina sono stati arrestati Angelo Monti, 40 anni, ritenuto il capofamiglia del Borgo Vecchio; Giovan Battista Cillari, 64 anni, indicato come il collettore del pizzo sempre per la famiglia del Borgo Vecchio; Francesco Annatelli, 58 anni, considerato un esponente di spicco della famiglia di Pagliarelli; Pietro Guccione, 47 anni, ritenuto affiliato alla cosca di Pagliarelli; Giuseppe Trinca, 41 anni, titolare di un'agenzia di pompe funebri, per gli investigatori il collettore del pizzo per la famiglia di corso Calatafimi e infine Angelo Casano, 49 anni, considerato un esattore del racket per la stessa cosca. Altri due indagati sono ricercati. Tutti rispondono di associazione mafiosa, gli ordini di custodia sono stati firmati dal gip Pasqua Seminara. Angelo Casano è accusato anche di un taglieggiamento ai danni della titolare di un autosalone di viale Regione Siciliana. Vicenda per la quale è indagato anche il figlio di Bernardo Provenzano che avrebbe fatto da mediatore tra le pretese dei boss e la vittima.

Tre i pentiti che hanno dato un contributo all'indagine. Il primo è Francesco Famoso, ex estorsore di Porta Nuova, arrestato in flagrante mentre cercava di imporre il pizzo al titolare di un cantiere edile. Ha vuotato il sacco, ricostruendo centinaia di taglieggiamenti. Il secondo pentito è Emanuele Andronico, assassino reo confesso di un trafficante di droga, Amedeo D'Agostino, il cui cadavere carbonizzato venne trovato il 17 dicembre 2005. Ha iniziato a parlare per timore di una vendetta dei familiari della vittima. E la paura di finire male è stata anche la molla che ha spinto Giuseppe Calcagno, il terzo pentito. Il 4 aprile del 2006 si è presentato dai carabinieri, incalzato dai malavitosi ai quali doveva saldare un debito da 10 mila euro per una partita di droga non pagata. I tre hanno parlato degli arrestati, definendo ruoli e competenze. Andronico a proposito di Francesco Annatelli ha detto: «Lo conosco da un paio d'anni: è molto amico dei miei cugini che mi confermarono che fa parte della famiglia. Dopo l'arresto di Salvatore Sorrentino (presunto capofamiglia del Villaggio Santa Rosalia, ndr), mio cugino mi disse che per fare rapire o qualche altro reato al Villaggio Santa Rosalia bisognava chiedere l'autorizzazione ad Annatelli».

Andronico e Famoso parlano pure di Giuseppe Trinca, indicato come un ex collettore delle estorsioni. Avrebbe ceduto il posto ad un altro degli arresti: «Pino Trinca - dice Famoso - si occupava di estorsioni in corsa Calatafimi, ma è stato messo di lato ed il suo posto è stato preso da Angelo Casano». Ma per quale motivo Trinca è stato scalzato da un altro personaggio? Risponde Andronico: «Pinuccio fu messo da parte perché prendeva per sé parte dei soldi destinati ai carcerati». E sempre a proposito di Trinca c'è un altro episodio: «Fu avvisato da Angelo Correnti - afferma Andronico - che le forze dell'ordine nel 2002 avevano piazzato una telecamere di fronte la sua agenzia di pompe funebri nei pressi di via Argento».

Vicino a Trinca sarebbe anche uno degli altri arrestati, Pietro Guccione. Andronico ne parla in questi termini: «Si occupa sia di rapine che di droga, e di qualunque altra cosa che frutti denaro. Anche lui fa parte della famiglia». Angelo Casano invece avrebbe preso il posto di Trinca nella riscossione del pizzo nella zona di corso Calatafimi. «Angelo Casano fa parte della famiglia - dichiara a verbale Emanuele Andronico, lo conosco da più di vent'anni, gestisce un autosalone nei pressi del Policlinico. Fu lui stesso e Sorrentino a confermarci la sua affiliazione». Casano avrebbe fatto affiliare all'organizzazione anche Giuseppe Calcagno, oggi pentito. «A partire dal 2003 - dice Calcagno - sono stato in società con Casano e... per il traffico di cocaina ed eroina che vendevamo in grosse quantità».

Infine Angelo Monti, indicato da Andronico come «il responsabile del Borgo Vecchio da circa due anni».

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***